



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26-28 novembre 2016

ARGOMENTI:

- L'Uisp ha aderito alla Giornata mondiale contro la violenza sulle donne
- La presenza Uisp al "Matera sport film festival"
- Doping: sugli atleti kenioti si difende Federico Rosa; report Wada 2015: più 1,26 di positivi
- Tennis: crescono tesserai e giro d'affari
- I controlli per le associazioni sportive: adempimenti e criticità, ecco la check list; gli indicatori per l'assenza di fini di lucro
- Società: la classifica 2016 delle città più vivibili stilata da "ItaliaOggi": Mantova al primo posto, Roma crolla; allarme bullismo
- Sport sociale: Accademia calcio integrato per bambini con autismo; la storia di Virginia che balla con la tetraparesi spastica
- Uisp dal territorio: Simone Ricciatti è il nuovo presidente dell'Uisp Pesaro-Urbino; accordo di collaborazione con il liceo scientifico ad indirizzo sportivo per l'Uisp Grosseto; Uisp Ferrara successo per il Memorial Cardinelli



MotoGp, scontro Valentino Rossi-donna bionda, inte...



Viaggia in car2go



SEAT Leon. La scelta giusta, qualunque sia la tua ...



È arrivata IperFibra



Rugby, Guinness PRO12: le Zebre volano in Irlanda ...

L'Uisp aderisce alla 'Giornata internazionale' contro la violenza sulle donne

Unica

Mi piace 127 mila



Lunedì 28 Novembre

SPORT fair



Home Tennis Golf Vela F1 Moto Rugby Sci Basket Calcio Ciclismo Boxe Atletica Nuoto Auto Lifestyle Pallavolo Altri Sport



Foto Video

'Giornata internazionale' contro la violenza sulle donne: l'Uisp aderisce alla manifestazione di Roma e lancia iniziative sul territorio

"L'Uisp in campo contro la violenza sulle donne": è questo lo striscione che l'associazione esporrà nel corso delle iniziative sportive previste nel fine settimana in tutta Italia. Il 25 novembre si tiene la **Giornata internazionale contro la violenza sulle donne**, per rilanciare il costante impegno in difesa dei diritti e per le pari opportunità. L'Uisp aderisce alla manifestazione di **Roma**, **"Non una di meno"**, in programma sabato 26 novembre, e promuove e partecipa alle iniziative sul territorio.



Fiat Torino: il "Mannequin" più grande d'Italia

TUTTI GLI APPUNTAMENTI



"La violenza di genere nel nostro Paese evidenzia il problema culturale di una società che vorrebbe ancora **oggi** la donna come soggetto subordinato, anche nello sport - dice **Manuela Claysset**,

responsabile politiche di genere Uisp - *Ai fatti di cronaca drammatici che si susseguono quotidianamente, e che coinvolgono intere famiglie, occorre aggiungere gli interventi di misoginia che stanno caratterizzando il clima politico europeo e mondiale*. **“Lo sport rappresenta un ambito educativo e formativo fondamentale per promuovere una diversa cultura** – continua Claysset – **Noi lo facciamo attraverso la diffusione dei valori e il perseguimento degli obiettivi raccolti nella Carta europea dei diritti delle donne**



nello sport, per promuovere uguaglianza ed una diversa cultura: abbiamo realizzato una versione a fumetti della Carta che presenteremo martedì 13 dicembre nel liceo romano Machiavelli”.

Molte le iniziative sul territorio: segnaliamo l'incontro pubblico **“Noi diciamo NO alla violenza”** che si terrà a **Napoli** venerdì 25 novembre, dalle ore 11, nell'ISIS Livatino, via Atripaldi 42. L'iniziativa è promossa dall'Uisp insieme al Centro Ateneo SInAPSI dell'Università Federico II. I ragazzi prenderanno parte ad un percorso didattico, sportivo e di sensibilizzazione sulla “violenza”. Alla fine dell'incontro i ragazzi saranno coinvolti in attività di difesa personale e capoeira, con educatori Uisp.

A **Torino** l'Uisp partecipa al **flash mob in programma sabato 26 novembre alle ore 14.30 in piazza San Carlo**, contemporaneamente allo svolgimento della manifestazione di Roma. Anche le favole ed i giochi possono essere occasioni per educare bambini e bambine a diventare adulti non violenti e non discriminanti: Torino proporrà questa sperimentazione in alcune scuole primarie in cui gestisce attività pre e post scuola, con laboratori creativi dal titolo **“Giocare a modificare le fiabe”**.

Lunedì 28 Novembre

SPORT FAIR



Home Tennis Golf Vela F1 Moto Rugby Sci Basket Calcio Ciclismo Boxe Atletica Nuoto Auto Lifestyle Pallavolo Altri Sport



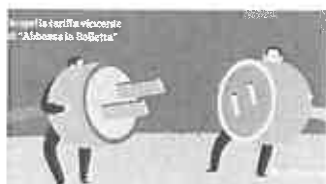
Respira l'autentica atmosfera natalizia ai Mercati...

Un Natale fatto a mano.



La Fuga Romantica Alle Bahamas Che Ha Lasciato Tut...

Miglior Resort Bahamas



Con Altroconsumo risparmi oltre 260€ sulla bollett...

Abbassa la Bolletta





Si conclude la sesta edizione di "Matera Sport Film Festival"

28/11/2016 | REDAZIONE | 0 Commenti | conclusione sesta edizione matera sport film festival notizie calcio

di Vito Palmieri

Anticipo di titolo di Google

InL visual ann. >>> Tut D

Cerimonia di premiazione a Casa Cava, nei Sassi di Matera, per la conclusione della sesta edizione di "Matera Sport Film Festival". Di grande pregio anche la Mostra "Dorando Pietri. Una Storia di Cuore e di Gambe", con l'esposizione delle tavole illustrative del Graphic Novel realizzato da Antonio Recupero e Luca Ferrara. L'evento è stato aperto dall'esibizione dell'orchestra di frati del Liceo Musicale "Tommaso Stigliani" di Matera diretta da Rocco Lacanfora. La cerimonia, condotta dal giornalista Andrea Rospi, è stata anticipata dal video promozionale dell'associazione Susan G. Komen Italia; Maura Cosmelli e Claudia Napolitano hanno raccontato le attività dell'associazione, della "Race for the Cure"; e anticipato la realizzazione di qualche iniziativa da proporre a Matera. Quindi spazio ai premi. Best Foreign Documentary a "Starving for Goals" di Sidney Garambone prodotto da Tv Globo. Ha ritirato il premio Antonio Urano, presidente del Festival International de Filmes de Esporte di Rio de Janeiro, kermesse con cui si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione. Per la sezione "Sport e Società" il premio è stato assegnato a "Mi chiamo Renato", un docu-film che racconta la storia dello stadio Renato Dall'Ara di Bologna. Il premio al regista Paolo Muran è stato consegnato dalla materana Sveva Greco, arbitro internazionale di Golf che ha partecipato ai recenti Giochi Olimpici di Rio de Janeiro.

Il premio "Miglior Documentario" è andato a "Il rumore della vittoria" di Ilaria Galbusera e Antonino Guzzardi, quest'ultimo presente a Matera per la premiazione. A consegnare il premio Lucia Finamore, assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili del Comune di Sant'Arcangelo.

In tema di novità proposte da questa sesta edizione di Matera Sport Film Festival, il premio "Giuria Giovani" è stato assegnato ad "Anna Bello Sguardo" di Vito Palmieri. A ritirare il premio, il regista David Ciannella, l'attore Walter Nicoletti ed i ragazzi che hanno composto la Giuria, grazie alla collaborazione con la Consulta Studentesca Provinciale. Designato alla premiazione, è stato Giuseppe Grilli, coordinatore Coordinatore di Educazione fisica e Sport dell'ufficio scolastico provinciale di Matera.

Per la sezione "Sport4Youth, concorso video dedicato alle Scuole, il premio è stato assegnato all'istituto "Carlo Levi" di Sant'Arcangelo per il video "Yes to Life".

Premio "miglior programma televisivo" è stato assegnato a "Balada Olímpica", produzione di Tv Globo – Brasile – di Lucas Nascimento, che ha raccontato le più belle storie sportive durante i Giochi Olimpici di Rio de Janeiro. Il premio "Miglior Film Italiano" è stato attribuito alla produzione "A qualcuna piace il calcio", film di Silvia D'Orazi, Chiara Alberti e Giovanni Lupi e dedicato al calcio femminile. Il Premio è stato consegnato dal Delegato Provinciale di Matera della FIGC, Giuseppe Comanda, che ha portato i saluti del Presidente del Comitato Regionale Piero Rinaldi, recentemente rieletto per il prossimo quadriennio.

"Best Foreign Film" è il riconoscimento destinato a "Barra Charrua" di Felice Bravo (Spagna), molto apprezzato anche nella proiezione dedicata alle Scuole, proposta sia a Matera, sia a Sant'Arcangelo. Un riconoscimento speciale è stato assegnato ad Antonio Trevisani, il campione materano che è stato impegnato per il secondo anno consecutivo nel campionato italiano di handbike, dell'Asd Paralimpica Matera del presidente Saverio Calia.

Emozioni forti in sala, al momento della consegna del Premio Speciale della Giuria intitolato a "Fausto Taverniti" ai docu-film "il ruggito dei Leoni" di Alessandro Renna, che racconta con grande professionalità la storica promozione del Frosinone in serie A. Il ricordo di Taverniti è stato affidato a Carlo Paris, già Direttore di Rai Sport e prossimo a cominciare una nuova avventura giornalistica come inviato a Gerusalemme, ed a Franco Selvaggi, campione del mondo di Spagna '82 con la Nazionale Italiana di Calcio.

Infine il premio "BasilicataCinema International Film Festival Movie Award" è stato assegnato a "Il rumore della vittoria", che ha quindi celebrato la sua esperienza al Matera Sport Film Festival come vincitore assoluto. Il riconoscimento è stato assegnato da Gabriele Di Stasio, Presidente di BasilicataCinema, che ha sottolineato la qualità degli appuntamenti inseriti in questo primo network di Festival Lucani. Tra i prestigiosi ospiti della sesta edizione del Festival il Presidente Nazionale Uisp Vincenzo Manco, Carlo Paris – Rai Sport, Valerio Piccioni – Gazzetta dello Sport, Ivano Malorella – Giornale Radio Sociale, che hanno partecipato al momento di approfondimento organizzato in collaborazione con l'ordine dei giornalisti di Basilicata "Comunicare lo Sport attraverso il Sociale. Comunicare il Sociale attraverso lo Sport".

La cerimonia di premiazione a Casa Cava è stata l'atto finale dei tre giorni consecutivi dedicati al "Matera Sport Film Festival", giunto alla sua sesta edizione ed organizzato da Matera Sports Academy – Associazione riconosciuta dal Comitato Nazionale Olimpico Italiano (CONI). L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la Fondazione Lucana Film Commission, il Comitato Regionale Uisp di Basilicata e con il patrocinio della Fondazione Matera-Basilicata 2019 con l'obiettivo di promuovere la migliore qualità delle produzioni di immagini sportive, e la valorizzazione dello spirito olimpico e dei valori universali dello sport. attraverso un programma fitto di appuntamenti: Proiezioni, Meeting, Workshop, Mostre ed Eventi collegati. Cinema, Televisione, Comunicazione e Cultura sportiva ancora una volta sono stati i mezzi per la creazione di un luogo capace di stimolare lo studio, il dibattito e la conoscenza delle tematiche culturali e creative.

Kenya, la difesa di Rosa

“Non ho dopato atleti la nostra forza disturba”

Cadono le accuse al
manager finito in carcere:
“Questa non è la Russia”

LUIGI BOLOGNINI

MILANO

ALLA fine a Federico Rosa è andata bene su tutta la linea: quattro mesi sono bastati perché l'accusa di doping che lo aveva portato in carcere e in tribunale in Kenya si dissolvesse «come una bolla di sapone». Con la giustizia italiana non saremmo neanche all'udienza preliminare. Il 47enne bresciano è manager della Rosa Associati, team messo in piedi assieme al padre Gabriele, che ha sede a Eldoret, sugli altipiani del nord, e come atleta di punta ha adesso Stanley Biwott (vincitore di New York 2015). Le accuse riguardavano il doping di due ex atleti, il caso più illustre era quello di Rita Jeptoo, trionfatrice a Boston, Milano e Chicago, nel 2014 fermata prima due poi quattro anni.

Un caso per il quale lei è stato sospeso.

«Ma solo a titolo sportivo. Io le avevo consigliato di collaborare e lei non ha mai detto che l'avevo spinto a doparsi».

Sollevato, quindi?

«Certo, soprattutto perché si andava per le lunghe. E io non so, tuttora perché sono stato arrestato e processato: chi aveva testimoniato contro di me poi non si è presentato in aula».

Il processo non è neppure iniziato: il giudice di Nairobi ha disposto il ritiro delle accuse.

«Ma intanto mi sono fatto otto giorni di fermo e uno di carcere. Però a parte l'essere stato con altre 40 persone in una cella, dormendo in piedi gomito a gomito, non posso dire di essere stato trattato male».

Però scusi in Kenya l'atletica è da tempo nell'occhio del ciclone per casi acclarati (e per molti altri sospetti) di doping. Nel 2012 erano stati trovati positivi i vostri Mathew Kisorio (steroidi) e Jemina Sumgong (prednisolone), poi assolta e campionessa di Rio 2016. E lo scorso anno la Rosa Associati era stata sospesa sei mesi dalla federazione del

Kenya dopo che alcuni maratoneti erano risultati positivi all'Epo, una decisione poi ritirata. Perché voi? Perché lei?

«La spiegazione è proprio perché siamo il team più importante del mondo, abbiamo vinto Mondiali, Olimpiadi e maratone di prestigio. Ricordo che il mio caso è scoppiato il 1° luglio, poco prima di Rio. Bisognava distrarre dal caos che regna nella Federazione e nel mondo dell'atletica. Chi meglio di noi?».

Ma il doping di Stato esiste?

«No. La Russia è molto lontana

da qui, in ogni senso. Il doping certo che esiste, ma solo in sede locale, direi anche individuale. E noi lo rifiutiamo da sempre: vorrei sottolineare che IAAF e Wada non mi hanno mai accusato di nulla e anzi mi hanno sempre sostenuto».

Cambierà qualcosa nell'attività del team in Kenya?

«Non manderemo in fumo 25 anni di storia per quattro banditi. La nostra attività di lavoro sul territorio, che è anche sociale, continuerà come prima».

la Repubblica SABATO 26 NOVEMBRE 2016

Report Wada Nel 2015 più 1.26% di positivi

La Wada ha reso noto il Report delle analisi 2015, il primo con il nuovo Codice Antidoping entrato in vigore il 1° gennaio dell'anno scorso. Per la prima volta, il report tiene conto di tutti i test antidoping (sangue, urine, passaporto biologico) effettuati nel 2015 dai laboratori accreditati dalla Wada. Tra i dati più importanti, si segnala un incremento del 7.1% dei test, da 283.304 a 303.369, con relativo aumento dei casi di positività dall'1.11% del 2014 all'1.26% del 2015 (3.809 su 303.369) e dei campioni di sangue analizzati (21.176 su 303.369, il 6.98% rispetto al 4.78% dell'anno prima). Inoltre, grazie alle organizzazioni antidoping che operano nei diversi stati, è stata molto più efficace la ricerca delle positività legate a all'Ormone della crescita e alle sostanze che stimolano l'eritropoiesi.

SABATO 26 NOVEMBRE 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT

L'Italia riscopre il fascino del tennis, crescono tesserati e giro d'affari

Il fatturato della Federazione in 5 anni è aumentato da 38 a 60 milioni di euro

PAGINA A CURA DI

Marco Bellinazzo

Il tennis italiano torna di moda. Anche se in campo, soprattutto per quanto riguarda i maschi, i risultati di alto livello arrivano con il contagocce, il bilancio federale mostra il segno più su tutti i principali indicatori, dal numero dei tesserati ai tornei promossi. Con due fiori all'occhiello: gli Internazionali di Roma e «Supertennis» tv.

Risultati altalenanti

Nelle ultime stagioni la nazionale azzurra maschile è addirittura retrocessa dalla massima serie della Coppa Davis e dal 3 al 5 febbraio 2017 si giocherà in trasferta contro l'Argentina la permanenza nel World Group. I sudamericani, dopo aver eliminato proprio l'Italia ai quarti di finale lo scorso luglio per 3-1, sono impegnati a Zagabria nella finale 2016 contro la Croazia (oggi negli ultimi due singolari dovranno rimontare il 2 a 1 con cui i croati conducono dopo le prime due giornate).

I tennisti azzurri raramente sono apparsi nelle fasi finali dei tornei top. A differenza delle tenniste (Francesca Schiavone, Silvia Pennetta, Sara Errani e Roberta Vinci) che hanno inanellato successi prestigiosi sia in Fed Cup che nel Grande Slam, contribuendo a riaccendere l'entusiasmo degli appassionati italiani per la racchetta.

Gli Internazionali d'Italia

Di questi exploit ha beneficiato anche la Federazione che negli ultimi 15 anni ha registrato una crescita a tripla cifra di tesserati, tornei e partecipanti, nonché un incremento notevole del giro d'affari del suo prodotto di punta, gli Internazionali d'Italia.

Nel 2016 il fatturato del torneo disputato al Foro Italico è stato di 30 milioni, con 11 milioni di profitti. Nel 2006, prima che iniziasse la sinergia tra la Fit e Coni Servizi, il torneo

aveva circa sei milioni di ricavi e sette di costi. Oggi, grazie a Coni Servizi che si occupa dello sviluppo della parte logistica e commerciale dell'evento, dalla biglietteria derivano 12 milioni e gli spettatori paganti aumentano di anno in anno: si è passati dai 162 mila del 2012 ai 205 mila del 2016 (+27%). Nel tempo si è anche ampliato il novero dei partner commerciali, con gli ingressi, accanto al title sponsor Bnl, di realtà come Peugeot, Trenitalia, Levissima, Powerade official sport drink di Coca Cola. A queste somme vanno poi ag-

AL FORO ITALICO

Nel 2016 i ricavi degli Internazionali sono stati pari a 30 milioni con oltre 200 mila spettatori paganti

COPPA DAVIS

Dal 3 al 5 febbraio 2017 gli azzurri saranno impegnati in trasferta contro l'Argentina (già finalista 2016) per restare nel World Group

giunti 67 milioni di indotto legati alla competizione, tra alloggi (22,5 milioni), ristorazione (15,8 milioni), shopping (13,8), trasporto locale (7,8) e intrattenimento (7,3).

E dal 2017 al 2022 Milano ospiterà le Next Gen Atp Finals, il torneo riservato ai migliori sette giocatori al mondo Under 21 (più una wildcard). Il torneo si disputerà nel nuovo Polo Fieristico a Rho a novembre con un montepremi di 1,25 milioni di dollari. Milano ha sconfitto la concorrenza di Miami, Los Angeles e Città del Capo.

I conti della Federazione

Il bilancio della Fit è migliorato parallelamente a quello degli Internazionali. I contributi del Coni ammontano a 3,5 mi-

lioni per l'attività sportiva e sono stati confermati per il 2016. Il fatturato consolidato della Federazione, che nel 2012 era pari a 38 milioni, nel 2016 sfiorerà i 60. L'utile d'esercizio è salito dai 180 mila euro del 2013 ai 5,1 milioni del 2016 e il patrimonio netto ha oggi un valore intorno ai 25 milioni.

I tesserati per il solo settore tennis sono stati 334.123 con una crescita del 25% nel quadriennio e di oltre il 150% dal 2001. In totale gli iscritti alla federazione (incluso anche Beach tennis e paddle, praticato con una racchetta a piatto solido) sono 342 mila, con un saldo positivo dal 2012 di 54 mila unità. Conseguentemente si è ampliato a 7.662 (quasi il 200% in più rispetto al 2000) il numero di tornei promossi e gestiti sotto l'egida della Fit. I tornei esclusivamente di tennis sono passati in quattro anni da 4.346 a 7.076 (+63%), con oltre 455 mila partecipanti (+39% nel quadriennio 2012/16).

Il ritrovato interesse per il tennis, dopo il periodo d'oro negli anni Settanta di big come Adriano Panatta, Paolo Bertolucci e Corrado Barazzutti, è palese se si osserva il settore giovanile: i tesserati under 16 quest'anno potrebbero superare quota 150 mila (erano 38 mila scarsi nel 2001 e 115 mila nel 2012). Negli ultimi cinque anni poi sono state aperte quasi 600 nuove Scuole tennis. Nella Penisola operano infatti 1800 strutture contro le 1200 del 2012 (con quasi 9 mila insegnanti iscritti all'Albo). Una progressione clamorosa, dunque, che è stata accompagnata, forse non casualmente, dal ritorno del tennis su una tv non pay, «Super Tennis», fondata dalla stessa Fit. L'emittente interamente dedicata al tennis nel 2015 è diventata la tv sportiva che non trasmette calcio più vista in Italia. Dal 2012 al 2015 l'ascolto medio è cresciuto del 242 per cento.

@MarcoBellinazzo

Il Sole 24 Ore
Domenica 27 Novembre 2016 - N. 326

Stress test per le

Trasparenza e coinvolgimento degli iscritti

associazioni sportive

nella gestione e nelle imputazioni delle quote

PAGINA A CURA DI

Stefano Mazzocchi

■ Negli ultimi anni si è diffuso l'utilizzo di strutture associative per praticare lo sport al livello amatoriale. Una diffusione dovuta anche a importanti agevolazioni fiscali (in particolare, l'articolo 90 della legge 289/2002) che richiedono, però, il rispetto di una serie di adempimenti formali e una caratterizzazione sostanziale sulle modalità di svolgimento delle attività stesse.

Si tratta di norme agevolative ulteriori rispetto al regime di favore previsto per gli enti non commerciali dagli articoli 143 e seguenti del Tuir per le imposte dirette e dall'articolo 4 del Dpr 63/372 ai fini Iva.

Le quote associative

Una delle maggiori criticità per le associazioni sportive è la corretta qualificazione dell'importo dovuto a titolo di quota annuale di iscrizione dell'associato, nonché dell'eventuale corrispettivo correlato a talune attività organizzate e gestite dall'ente.

Sia la giurisprudenza sia la prassi sono concordi nel ritenere la non imponibilità di entrambi i proventi in presenza di determinate condizioni. Tuttavia, l'articolo 143, comma 1, secondo periodo, del Tuir dispone che le prestazioni di servizi non siano considerate attività commerciali «qualora non eccedano i costi di diretta imputazione». Per questi ultimi, le Entrate si sono espresse (circolare 124 del 12 maggio 1998) nel senso di computare, in questo conteggio, tutti i costi diretti e necessari per realizzare i servizi in conformità alle finalità sportive.

Nei costi indiretti, invece,

rientrano gli ammortamenti delle attrezzature e più in generale dei beni strumentali indispensabili per concretizzare l'attività. Secondo l'Agenzia, quindi, non sarebbero includibili le spese generali, tra le quali si annoverano le ulteriori spese per il funzionamento dell'associazione.

L'Agenzia è da sempre molto attenta ad analizzare le varie tipologie di spese generali, perché al loro interno potrebbero «annidarsi» delle uscite che aggirano il divieto assoluto di distribuire utili (nella tabella alcuni suggerimenti utili).

Per l'inquadramento dei proventi (si veda anche l'articolo a fianco), le quote associative dovrebbero servire a contribuire al pagamento dei costi di funzionamento dell'associazione mentre i corrispettivi specifici, richiesti ai soci, dovrebbero essere asserviti alla sola copertura delle attività poste in essere dall'associazione: queste ultime, incluse quelle di natura commerciale, devono comunque rappresentare il naturale completamento delle finalità dell'ente (Corte di cassazione, sezione V tributaria, sentenza 6340/2002).

È indispensabile quindi adottare idonei criteri gestionali quali un *business plan*, annuale e preventivo, per individuare i necessari ribaltamenti economici e finanziari che consentano di identificare «con certezza fiscale» i costi diretti necessari a svolgere l'attività sportiva.

La trasparenza

I bilanci preventivi dovranno essere inoltre approvati dai soci in modo tale da rendere trasparenti e condivise le scelte economico-finanzia-

rie dell'associazione.

Alla trasparenza e condivisione, si deve unire una gestione democratica e altamente partecipativa dell'associazione. Nell'ordinamento non ci sono parametri per le modalità partecipative. Ma questo concetto è stato meglio declinato dalla Ctr Lombardia, sezione di Brescia (sentenza 2894/67/16 del 8 febbraio scorso), che ha sottolineato come «in questo tipo di associazioni sono sempre gli stessi associati che vivacizzano la vita associativa e la stimolano, ma questo non prova affatto che gli altri associati non siano associati» e che concretamente «a chi si associa interessa il tipo di attività non certo la sua natura».

Si può prevedere negli statuti la possibilità di partecipare e votare in assemblea anche tramite deleghe (limitate) o per mezzo di videoconferenze. Questo consentirebbe di ovviare al problema della democraticità partecipativa sulla quale sono stati fondati tanti avvisi di accertamento emessi dalle Entrate.

Illuminante risulta una sentenza della Ctr Milano (sezione 24, n. 3960/24/2016 del 7 giugno scorso). Nell'occasione i giudici meneghini inquadrano così la scarsa partecipazione dei soci all'assemblea: «Si tratta di un dato empirico che depone per lo scarso interesse di molti soci all'attività sociale in senso proprio, ma non si presta a identificare una puntuale violazione dei requisiti prescritti dall'articolo 148, comma 8, lettera c) del Tuir».



La check list

L'ADEMPIMENTO	LE ISTRUZIONI PER L'USO
RELEVANTI PER LE ATTIVITÀ	
Tenuta dei libri sociali (libro soci, libro assemblee, libro delle riunioni del direttivo, libro beni dell'associazione)	Vanno tenuti in modo analitico e il più possibile fedele allo svolgimento delle assemblee. Per verbalizzare le sedute si applicano i principi dettati per le società
Foglio presenze delle adunanze	È necessario inviare le convocazioni a tutti gli associati (anche via mail). Nelle adunanze è opportuno tenere e far sottoscrivere da ogni associato il foglio presenze. Da annotare anche i nominativi muniti di delega
Riferibilità delle convocazioni	
CONSIGLIABILI	
Approvazione del bilancio consuntivo	Elemento obbligatorio per usufruire delle agevolazioni fiscali
Approvazione del bilancio preventivo	Consigliabile per dimostrare che gli associati hanno condiviso le scelte strategiche economiche
Approvazione delle quote associative annuali e dei corrispettivi per le singole attività sportive	È consigliabile per dimostrare la condivisione e la trasparenza delle scelte associative
ILLEGGERI	
Registrazione delle entrate e delle uscite	Necessaria l'analiticità delle rilevazioni
Tenuta di una contabilità gestionale, anche per singola iniziativa sportiva	Sono adempimenti rilevanti per una corretta gestione dei proventi derivanti dalle quote e dai corrispettivi specifici
Identificazione dei beni strumentali	Rilevazione analitica dei beni utilizzati e dei relativi diritti
Identificazione dei costi diretti	Suddivisione dei costi diretti
Identificazione dei costi indiretti	Suddivisione dei costi indiretti
Identificazione di eventuali criteri di ribaltamento di alcuni costi indiretti	Individuazione dei criteri di ribaltamento dei costi indiretti
OPPORTUNE E MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE	
Stipula di un contratto scritto	
I corrispettivi devono essere destinati alla promozione dell'immagine o dei prodotti dello sponsor	Adempimenti indispensabili per una idonea e corretta gestione del contratto di sponsorizzazione di una associazione sportiva dilettantistica
A fronte dell'erogazione vi deve essere una specifica attività del beneficiario	
ESCLUSIVI	
Compensi per gli organi amministrativi/direttivi	Equivalenza con il compenso del presidente del collegio sindacale di una Spa (risoluzione 9/E/2007)
Canone di locazione dell'immobile in cui si svolge l'attività di proprietà dei soci	Deve essere pari al valore normale desumibile dalle tabelle Omi (risoluzione 9/E/2007) e in caso di difformità, l'ente deve motivare i criteri di determinazione del canone
ESCLUSIVI	
Iscrizione al Coni e alla federazione sportiva di appartenenza	Elementi formali indispensabili per l'inquadramento come associazione sportiva dilettantistica
Verifica sostanziale delle attività svolte	La Ctr Brescia, sentenza 4457/67/11, ha individuato una serie di criteri sostanziali per la verifica



Gli indicatori. Per l'assenza di fini di lucro

Quote proporzionate ai costi di gestione e non in misura fissa

Tra gli adempimenti formali che possono dar luogo alle contestazioni fiscali più ricorrenti per le associazioni sportive dilettantistiche, c'è l'assenza di una vita sociale "democratica" all'interno dell'associazione che permetta di svolgere e seguire l'attività sportiva sulla base di principi di democrazia e di uguaglianza di tutti gli associati.

In altre parole, il fisco subordina il regime di vantaggio al ricorrere di alcuni requisiti, formali e sostanziali: tra i primi, spicca il rispetto del principio di democraticità della vita associativa, che non può limitarsi a una mera enunciazione nello statuto. Su questo è intervenuta in modo deciso la Ctr di Aosta con la sentenza del 13 aprile 2015, n. 8, la quale ha fornito puntuali precisazioni su come debbano essere interpretati i principi di uguaglianza e democraticità. Nello specifico, i giudici valdostani hanno chiarito che la democraticità e l'uguaglianza fra gli associati necessitano di una indagine "qualitativa" di natura sistematica da parte degli organi verificatori. Quindi, indizi quali la mancata convocazione dell'assemblea per approvare il rendiconto annuale, o la scarsa partecipazione all'assemblea stessa, se possono costituire indizi di una carenza di vita democratica, non possono di per sé ritenersi sufficienti per disconoscere le agevolazioni fiscali.

Rispetto alla problematica della mancata sottoscrizione degli avvisi di convocazione delle adunanze sociali avvenuti tramite affissione, poi, la Ctr di Milano sezione n. 2 con la sentenza n. 1097/2015 ha affermato che tale irregolarità «ha natura meramente formale e non sufficiente a provare la natura commerciale

dell'associazione».

Si potrebbe allora ipotizzare che nelle associazioni si possa giungere spesso ad una sorta di "democrazia associativa di natura economica" come ben riassunto nella sentenza 1901/2016 della Ctr di Milano, sezione 36 dove si afferma che «l'effettivo coinvolgimento degli associati alla vita dell'ente è attestato dalla loro partecipazione alla copertura delle spese, non essendo ipotizzabile che essi abbiano erogato somme di denaro senza essere stati a conoscenza tanto del rendiconto, quanto dell'origine delle necessità finanziarie».

L'assenza del lucro

Nelle associazioni sportive dilettantistiche un altro tema rilevante è il nesso economico tra i costi sostenuti per l'attività sportiva, il valore delle quote associative e il vincolo statutario dell'assenza di finalità di lucro, che deve caratterizzare l'attività sportiva. La sentenza n. 12449 del 8 giugno 2011 della Cassazione, sezione Tri civile, ha chiarito che lo scopo non lucrativo si considera rispettato quando i costi dei servizi resi agli associati siano ripartiti a consuntivo con gli opportuni conguagli fra gli associati stessi. Viceversa - ribadisce la Cassazione - se il servizio è "venduto" a un prezzo prestabilito indipendentemente dal numero e dalla frequenza delle prestazioni, siamo in «una logica d'impresa e non di semplice ripartizione». È opportuno allora verificare che i corrispettivi percepiti non eccedano i costi di diretta imputazione e che si possa dimostrare la congruità dei corrispettivi percepiti con i costi sostenuti (Ctr Milano, sezione 30, n. 82 del 21 maggio 2013).

Mantova ride: è la città più vivibile E Roma crolla

● Spodestata Trento nella classifica 2016 dei luoghi al top. La Capitale al numero 88

Daniele Vaira
@danvaira

Trento è entrata in crisi al quinto anno. Non è più la città in cui si vive meglio. Guidava la classifica dal 2011. A soffiargli l'ambito titolo è Mantova, mentre al terzo posto c'è Belluno. È quanto emerge dalla classifica 2016 di *Italia-Oggi* e Università La Sapienza di Roma sulla qualità della vita, arrivata quest'anno alla diciottesima edizione. Crotone è la peggiore (ultima su 110, penultima Siracusa) e in generale nel Sud e nelle isole il livello medio di qualità della vita resta insufficiente e non migliora. Oltre la metà della popolazione (il 53,9% degli italiani, pari a 32 milioni 732 mila residenti) vive in province caratterizzate da una qualità della vita: scarsa, mentre il Sud e le metropoli,

con l'unica eccezione di Torino, vedono un peggioramento generale delle condizioni, con Roma che perde ben 19 posizioni. Lo studio analizza le 110 province italiane sulla base di 9 dimensioni (affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita), 21 sottodimensioni e 84 indicatori di base, per ricavare un quadro generale del benessere (e della sua mancanza) in Italia.

LE CRITICITÀ L'ambiente rappresenta uno dei principali elementi di criticità nelle grandi aree urbane, così come la criminalità. Mentre sul versante del disagio sociale c'è un relativo

miglioramento, esclusa Roma: Torino scala 6 posizioni, Milano perde terreno (7 posizioni) ed è 56esima, Napoli arretra di 5. La situazione peggiore tra le grandi città si registra a Roma, dove per la prima volta la qualità della vita è classificata come insufficiente. La Capitale scivola infatti nelle posizioni di coda e cede 19 posizioni (che diventano 31 nel confronto con il 2014) portandosi all'88°

LA CHIAVE
Milano perde sette posizioni e si piazza al 56° posto. Maglia nera a Crotone

posto. In particolare ci sono peggioramenti nella dimensione affari e lavoro (-15 posizioni, al 67esimo posto), criminalità (dal 102esimo al 106esimo posto), disagio personale e sociale (58esima, era 42esima solo l'anno scorso), tenore di vita (è 103esima, era 94esima nel 2015).

SETTORI Non mancano le curiosità. Bologna e Bolzano prime per affari e lavoro, quest'ultima con un tasso di disoccupazione al 3,82%, dieci volte più basso di quello dell'ultima classificata, Crotone (31,46%). Pordenone è la città più sicura, seguita da Treviso, Belluno e Lecco. Per quanto riguarda il sistema salute, al primo posto si conferma Isernia. Seguono Pisa (l'anno scorso prima), Siena e Milano, che confermano le posizioni della passata edizione. Le note dolenti sono soprattutto per l'Italia meridionale e insulare, con 14 province: ma ultima in assoluto è Fermo. La classifica sul tempo libero e turismo vede in testa Siena, seguita da Rimini, Aosta, Grosseto e Imperia. Quest'ultima è invece maglia nera nella graduatoria per l'ambiente, che vede prime Trento e Mantova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come si vive in città Mantova batte Trento

In calo le metropoli (tranne Torino), meglio le province del Nordest

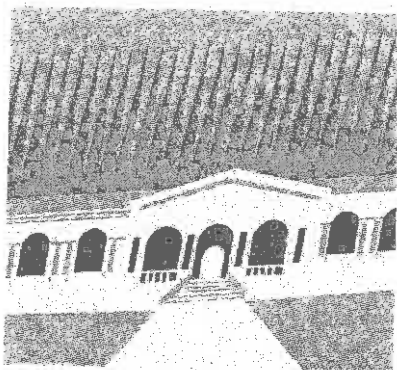
Lunedì 28 Novembre 2016 Corriere della Sera

Mantova

Dove si fa cultura si sta meglio: coincidenza felice

di **Paolo Di Stefano**

Mantova, capitale della Cultura 2016, è anche la città italiana dove si vive meglio. Certamente una coincidenza felice, ma lo sospettavamo da un bel po'. Basta fare un giro tra corti, cortili, vicoli, Palazzo Ducale e Palazzo Te, Sant'Andrea, Casa Mantegna, piazza Sordello; basta fermarsi a pranzo in una trattoria e ordinare un piatto di tortelli di zucca, per immaginare a naso (e a occhio e a palato) quel che potreb-



be essere il nostro Paese se solo rispettasse l'ambiente e la storia, la propria tradizione culturale in senso ampio. «Bellissima città e degna c' un si muova mille miglia per vederla», disse di Mantova Torquato Tasso, che vi trovò la tranquillità che meritava. Esattamente come gli scrittori che da vent'anni arrivano (nauovendosi anche più di «mille miglia») per il Festivalletteratura. Dante, nella *Commedia*, la evocò come città natale del «suo» Virgilio per inveire, a contrasto, contro l'Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero, non donna di province, ma bordello...

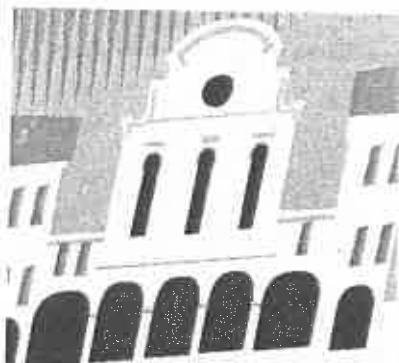
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belluno

Turismo e cablaggio La montagna veneta sorpassa Bolzano

di **Andrea Pasqualetto**

Più sicura, integrata, più turistica, meno disoccupata. Ai piedi del monte Schiara, patrimonio dell'Unesco, i trentaseimila cittadini di Belluno intravedono qualche luce dopo il lungo tunnel della crisi. E con loro l'intera provincia veneta di montagna che sfoggia il terzo posto nella graduatoria nazionale per qualità della vita. Lo fa con orgoglio, soprattutto in considerazione del sorpasso sulle



ricche «rivali» Bolzano e Pordenone che da sinistra e da destra strizzano l'occhio ai bellunesi grazie ai vantaggi degli statuti speciali. «Siamo riusciti a frenare la vicina concorrenza che inevitabilmente subiamo», gongola il sindaco Jacopo Massaro che mette in fila gli ingredienti del rilancio: «Prevenzione del disagio sociale, cablaggio e turismo che in tre anni è cresciuto del 60%». Leonardo Del Vecchio con Luxottica e i grandi gruppi dell'occhialeria e della refrigerazione hanno fatto il resto, resistendo e investendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

Un passo indietro segno del disagio delle periferie

di **Giangiaco Schiavi**

Una città rinata. Una capitale ritrovata. Milano è da mesi in testa a ogni classifica sui luoghi dove si deve essere per vivere la modernità, la storia, l'innovazione. Il brusco salto all'indietro in quella di «ItaliaOggi» (dove è 56esima, perdendo 7 posizioni) sembra quasi un refuso di stampa, un indicatore impazzito. Al netto delle positività riconosciute (non c'è più la fuga dei residenti, aumenta l'attrattività, la mobilità



green è un modello, Bocconi e Politecnico restano al top) questa classifica rileva il persistere di antichi malesseri (i veleni nell'aria, il disagio delle periferie, la chiusura delle piccole attività) che incidono sulla percezione della qualità della vita. La sintesi può essere quella della città a due velocità: una, attorno a via Monte Napoleone e al Duomo, cresce; l'altra, fuori dalla cerchia, resta incompiuta e come una palla di piombo fa piegare (forse un po' troppo) gli indicatori. Ma, come a scuola, un brutto voto non è una condanna: Milano è una città più da stimolare che da adulare.

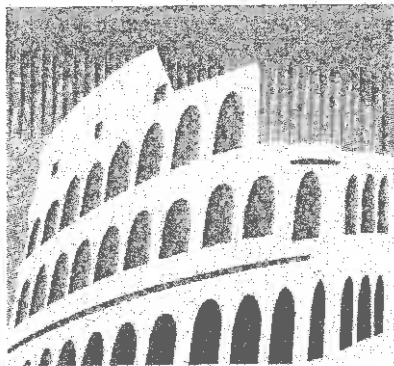
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Traffico e sporcizia Capitale nel degrado e senza prospettive

di Sergio Rizzo

Roma scivola da anni sul piano inclinato: trasporti in tilt, giardini luridi, strade sbriciolate, traffico infernale. Il tutto senza prospettive di miglioramento in un lasso ragionevole di tempo. La Capitale (88esima, l'anno scorso era 66esima) è la città europea con più auto per abitante e la rete di metropolitane meno estesa. Il centro storico è patrimonio dell'umanità, ma in condizioni pietose. Piazze e monumenti pullulano di camion



bar, assediati da negozietti d'acconto mentre le botteghe storiche lasciano il posto a fast food e pizze al taglio. Duemila pullman al giorno soffocano le vie e affumicano i passanti senza che nessuno intervenga. Perché questo è il punto. Roma è stata a lungo non governata da amministratori incapaci che mai hanno perseguito l'interesse generale. Si dice che in pochi mesi Virginia Raggi non poteva cambiare tutto, ma segnali non ne arrivano ancora. Né può ritenersi assolto un governo centrale tanto indifferente ai destini della propria capitale. La colpa del tracollo in questa classifica è pure suo. Eccome.

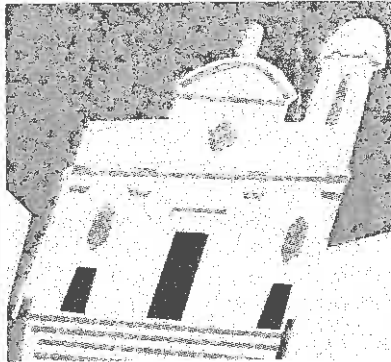
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crotone

Infrastrutture zero, riforme fallite I giovani scappano

di Gianluca Mercuri

L'aeroporto è fallito, chiuso dal 31 ottobre. La stazione non c'è più, riconvertita in alloggio per migranti. L'autostrada è a 130 chilometri. La ferrovia ionica è a binario unico. Con simili infrastrutture, chi si può stupire che la provincia di Crotone sia ultima per qualità della vita? Un territorio che ha storicamente azzerato ogni speranza. La riforma agraria degli anni 50 voleva trasformare i servi della gleba in



ILLUSTRAZIONI DI GUIDO ROSA

piccoli proprietari con un paio di ettari di terra: andò male, e i contadini si fecero operai. Ma anche l'illusione industriale (Pertusola, Montedison) si spense nella crisi degli anni 80: fabbriche chiuse, siti ancora da bonificare. Poi solo assistenzialismo: contratti d'area e varia inanità di Stato. I ragazzi scappano, i laureati non tornano, la cultura del prendere non lascia mai il posto a quella dell'intraprendere. Ci sarebbe il turismo: spiagge meravigliose e perfino il calcio, la Serie A come volano. Ma come, se per arrivare da Roma ci vogliono otto ore?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme bullismo

DI VIO DIAMANTI

IL bullismo è un fenomeno serio e odioso. Ma solo da pochi anni ha ottenuto un'attenzione pubblica adeguata. Anche se ha una storia lunga. Narrata dal cinema e dalla letteratura. Oggi, però, è oggetto di preoccupazione diffusa. E, per questo, numerosi istituti di ricerca conducono analisi e ricerche sistematiche, sul fenomeno. Dall'Istat all'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica, al Centro di ascolto di Telefono Azzurro.

Tanta attenzione riflette l'effettiva crescita del fenomeno, ma anche il diverso significato che ha assunto. In passato, infatti, era "accettato" come una sorta di rito di passaggio all'età adulta. Pochi lo definivano come un sopruso o un abuso. A scuola, ma anche nella vita quotidiana, nei gruppi, nei quartieri, il bullo era, spesso, la figura dominante. Il bullismo: un metodo di affermarsi attraverso l'umiliazione di altri giovani. Più deboli o, comunque, meno capaci di reagire. Meno disposti ad agire nello stesso modo. Tuttavia, per quanto serio e grave, il fenomeno appariva "circoscritto". O almeno localizzato, non solo nello spazio, ma ancor più nel tempo. Passati alcuni anni, il contesto cambiava. Tanto più e soprattutto se si cambiava, appunto, contesto: Residenza, località. E soprattutto: scuola. Perché la scuola ne è sempre stato l'ambiente privilegiato.

Oggi non è più così. Perché, da un lato, la "giovinanza" si è allungata. Come gli anni di studio. E, soprattutto, perché le distanze territoriali non contano più come un tempo. Anzi: non contano più. Perché l'avvento della rete, dei social media le ha

Secondo le statistiche in oltre la metà dei casi (56,3 per cento) sono coinvolte ragazze tra gli 11 e 14 anni

vanificate. E, anzi, ha delineato e costruito un nuovo "territorio" nel quale il bullismo, anzi, il cyber-bullismo, si è affermato. E diffuso. Senza più limiti.

Secondo un'indagine Doxa Kids svolta su tutto il territorio italiano, il 35% dei ragazzi dagli 11 ai 19 anni è stato vittima di episodi di bullismo. E il fenomeno appare in aumento, soprattutto negli ultimi anni. Anche se bisogna tener conto che, ormai, ogni "atto violento" commesso da giovani ai danni di altri giovani, presso l'opinione pubblica, tende a venir catalogato come "bullismo". Senza ulteriore specificazione.

Le vittime coinvolte, comunque, sono principalmente femmine (nel 56,3% dei casi), tra gli 11 e i 14 anni (nel 40,6% dei casi). Infine, il 10,2% dei bambini e adolescenti coinvolti è di nazionalità straniera.

L'Istat traccia un profilo ancor più pesante del fenomeno. Secondo le sue indagini, infatti, nel 2014, oltre metà dei giovani (e giovanissimi) compresi fra 11 e 17 è stato oggetto di episodi violenti ad opera di altri ragazzi o ragazze. Due su dieci, inoltre si dichiarano bersaglio di "offese" ripetute.

Più volte al mese. Circa il 6% è stato vittima di questi episodi per via digitale. Sui social network. In questo caso si tratta, soprattutto, di ragazze. Il bersaglio privilegiato (si fa per dire) di cyber-bullismo.

Se questa è la "realtà" del fenomeno, il sondaggio di Demos, condotto nelle scorse settimane in Italia, ne conferma la gra-

uità e la diffusione, nella "percezione" sociale. Infatti, 7 persone su 10 considerano il bullismo "inaccettabile". Rispetto al 2007 (cioè, quasi 10 anni fa) si tratta di oltre 5 punti percentuali in più. Nello stesso tempo, fra gli italiani, è cresciuta la convinzione che il fenomeno sia diffuso nella maggioranza delle scuole. Lo pensa, infat-

ti, quasi un quarto della popolazione. Ed è interessante osservare come questa idea non sia concentrata in una specifica coorte d'età. Risulta, invece, trasversale. Distribuita ed estesa in diversi settori sociali e generazionali. Certo, la preoccupazione appare molto elevata soprattutto fra i giovani da 15 a 24 anni. E fra gli studenti. In entrambi i casi, la convinzione che il bullismo sia diffuso in gran parte delle scuole è condivisa da circa il 30% degli intervistati. Giovanissimi e studenti, d'altronde, in larga parte coincidono. E sono, per questo, il bersaglio (ma, spesso, anche gli autori principali) del fenomeno.

Tuttavia, la diffusione del bullismo viene denunciata dai "giovani-adulti", fra 25 e 34 anni, in misura perfino più ampia: 33%. Si tratta dei "fratelli maggiori", che, presumibilmente, hanno appena concluso la loro "carriera" di studenti. E, per questo, percepiscono l'esperienza del bullismo in misura più intensa e diretta. Perché l'hanno lasciata alle spalle. Ma la diffusione del bullismo è denunciata, in misura

Sette persone su dieci lo considerano "inaccettabile" I più preoccupati sono i giovani tra i 15 e i 24 anni

esplicita ed estesa anche presso le generazioni successive. Soprattutto fra le persone fra 55 e 64 anni. Mentre fra gli "anziani" (oltre 65 anni) la percezione del fenomeno risulta decisamente limitata (12%). Probabilmente perché è stata metabolizzata nel tempo. Oppure perché, come si è detto, viene ritenuta inevitabile. Quasi un passaggio obbligato oltre l'adolescenza.

Infine, l'influenza esercitata dalla rete e dai social network sulla crescita degli atti di bullismo appare "data per scontata" da una quota maggioritaria della popolazione. Ne sembrano convinte, soprattutto, le persone più anziane, con oltre 65 anni d'età e livello di istruzione meno elevato. Le componenti sociali, dunque, che hanno meno confidenza e meno pratica rispetto ai media digitali. Così si conferma l'idea che il bullismo "spaventa" soprattutto chi ne ha notizia solo — o soprattutto — attraverso la radio e la TV.

Il "bullismo mediale", insomma, rischia di suscitare più paura di quello "digitale"

Quei trenta bambini che hanno vinto contro l'esclusione

L'Accademia calcio integrato insegna il gioco di squadra ai piccoli affetti da autismo e disabilità cognitive, aiutandoli a integrarsi. In campo e fuori

la Repubblica LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 2016

MATTEO PINCI

Il primo giorno, di fronte a tutti gli istruttori schierati, Martino non voleva nemmeno entrare in campo. Oggi si sveglia contento, pensando a quando indosserà la sua divisa.

Come lui ci sono altri 29 bambini per cui il pallone era un universo lontano: non parliamo di quello dei Totti o dei Buffon, ma di una banalissima scuola calcio. «Impossibile», si sentivano dire le mamme e i papà. Impossibile far coesistere con gli altri quei bambini considerati un po' meno uguali degli altri: l'autismo non è solo un'etichetta che ti emargina dal mondo. È anche un muro invalicabile tra te e gli sport di squadra. Puoi correre o nuotare da solo, ma come fai a passare la palla a un compagno, se vivi chiuso nel tuo universo? Da un anno, qualcuno quel muro sta provando a buttarlo giù: la Asd Accademia Calcio integrato e la fondazione Roma Cares, cuore sociale della Roma calcio, hanno cambiato la vita di 30 bambini affetti da autismo (e non solo). «Impossibile»? Macché. Ne è nato un progetto che ha già raddoppiato gli iscritti ed è pronto a diventare un modello.

Sono servite due ore di lezioni a settimana, a istruttori specializzati, campi adeguati, logopedisti, un supporto scientifico e pure sanitario. Ma oggi molti di quei bambini ce l'hanno fatta a giocare le loro prime partite con altri coetanei. Qualcuno deve migliorare, per altri non è lo sport ideale: in fondo non c'è scuola calcio che non debba convivere con il concetto di selezione. Ma la metà di quel gruppo ha indossato le scarpette, i pantaloncini e la maglia della Roma per andare a giocare partite vere. «La prima lezione l'abbiamo trascorsa girando intorno al campo con Susanna, la sua nuova istruttrice», racconta Viola, la mamma di Martino. «Da quel giorno fino al primo tiro in porta c'è tutto il percorso fatto insieme alla squadra, piccoli passi che sono però straordinarie conquiste».

Non pensate che questa sia la solita bella iniziativa sociale senza pretese. «Calcio solidale» è nato come progetto pilota: un quartiere raggiunto presentando l'idea nelle scuole, ai coordi-

natori di sostegno che l'hanno veicolata alle famiglie. È proseguito con misurazioni scientifiche del livello d'apprendimento delle varie abilità, perché il calcio impone conoscenze tecniche: lo stop, il tiro, il passaggio, l'occupazione di uno spazio in relazione ai compagni. Ogni settimana un passo avanti, relazioni mensili, un medico a bordo campo a ogni lezione, perché quando c'è di mezzo la disabilità cognitiva non bastano i defibrillatori.

Questo insieme di esperienze è stato presentato alla Regione Lazio perché possa diventare qualcosa di più. Un modello, magari su scala nazionale. L'ad della Roma Umberto Gandini lo porterà all'Eca, l'associazione dei club europei, come esempio utile al movimento sportivo

continentale. Il Manchester United, che pure ha messo in atto un progetto simile già da qualche tempo segue i metodi e l'applicazione di questa idea. Che in pochi mesi ha dimostrato come integrare normodotati e bambini con disabilità cognitive sia davvero possibile. «Matteo era abituato a giocare la palla con le mani, ora ha compreso le diverse logiche di utilizzo della palla nel calcio e in porta tira solo con i piedi, sta generalizzando quanto apprende e per



CON LE MAGLIE DELLA ROMA

L'Accademia del calcio integrato è sostenuta dalla fondazione Roma Cares

lui non è assolutamente scontato», dice un papà. I risultati dimostrano che si possono percepire differenze significative rispetto alle valutazioni iniziali in 6 prove su 10: camminare e correre tra gli ostacoli, rotolare su tappetino, saltare in alto, afferrare la palla e stare in equilibrio sulla medusa. Anche nella prova più complessa, correre con palla per 15 metri, se il 39% dei bambini non è migliorato, c'è però un 21% che ora guida la palla con discontinuità, un altro 29% che mostra un livello di abilità intermedio mentre un 11% ha raggiunto un livello medio-alto. Come non bastasse, c'è il senso di appartenenza: la divisa, che molti indossano anche per andare a scuola. Piccolo gesto che ha incuriosito altri bambini, rompendo l'isolamento. Mirta, mamma del piccolo Riccardo: «I compagni di classe gli si sono avvicinati proprio grazie alla maglia. È una cosa di cui può finalmente andare fiero».

La magia di Virginia che si alzò in piedi perché voleva ballare

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CROSETTI

GRUGLIASCO. Virginia insegna a ballare a Fabio e Irene. Virginia è spastica, Fabio e Irene sono down e nessuno dei tre è patetico.

Per prima cosa bisogna trovare una piccola porta dentro un muro, sembra una metafora, invece è un indirizzo. Siamo a Grugliasco, appena oltre Torino dove Torino finisce, dentro un parco che si chiama Le Serre: ospita diverse attività e, naturalmente, alberi. La scuola di danza ha pareti gialle e un nome che già mette voglia di agitarsi, Enjoy Latin Dance Studio. L'insegnante Stefania Ressa chiede a Virginia se è pronta, se ha finito di cambiarsi, se è tutto a posto ed eccola infine. Un grumo di enorme energia, una mano tesa e un sorriso. «Prima di cominciare a ballare non stavo neanche in piedi da sola, mi appoggiavo sempre a qualcuno. Avevo undici anni, adesso ne ho ventiquattro». Le parole, insieme ai gesti, escono da Virginia come creature magnifiche e difficili, però con naturalezza. Tutto chiede pazienza. Virginia

“Dissero alla mamma che, se andava bene, sarei arrivata a 18 anni. Invece eccomi qui”

si siede, Stefania le massaggia i muscoli un po' più indolenziti del solito in questi giorni e poi, con lo sforzo di una cosa bellissima da dire, Virginia Di Carlo racconta la sua storia.

«Avevo undici anni e chiedevo a mamma di accompagnarmi con mia sorella Martina e mio fratello Michele alla scuola di danza, però lei non voleva: aveva paura che rimanessi delusa. Ma io ho la testa dura. Da piccola, papà mi portava al parco giochi e mi faceva andare sullo scivolo anche se ho la tetraparesi spastica, colpa di negligenza medica durante il parto. Le parole della mia malattia le ho imparate bene: asfissia neonatale e paralisi cerebrale. Ero solo un vegetale con un cuore che batteva. Dissero alla mamma che, se andava bene, sarei arrivata a diciott'anni, invece eccomi qui». Prende fiato, Virginia, e Stefania la aiuta con qualche parola più difficile che s'attorciglia in bocca e non vuole uscire. Si conoscono e si vogliono bene da vent'anni, la maestra e l'allieva a sua volta maestra.

«Andai a questa lezione con i miei fratelli, e mentre sentivo la musica caraibica cominciai a muovermi. La maestra di danza, Daria Mingarelli, se ne accorse e mi chiese se volevo provare: è andata così. Io lo chiamo il miracolo di iniziare a camminare danzando». La ragazza che prima ha ballato e poi camminato si mette le scarpette rosa e racconta di quando ha cambiato scuola, di come ha conosciuto Stefania, di quando hanno deciso di darsi obiettivi con-

creti, prima i passi elementari, poi in coppia con la sorella Martina, poi una piccola coreografia tutta da sola, poi il balletto soltanto per lei. Racconta di come ha preso il diploma di perito informatico e poi la patente, di

quando si è iscritta a Scienze motorie, «mi mancano mezzo esame e la tesi sulle danze paralimpiche, mi laureo in primavera e voglio aprire una scuola di ballo per disabili: ho già il nome, Special Angels, angeli speciali, e ho anche creato un'associazione per sostenere il progetto». Angeli: perché la coreografia più amata da questa formidabile ragazza è un paio d'ali.

Ed ecco la parte più incredibile della storia: Virginia con l'aiuto di Stefania è diventata maestra di danza. Si occupa di ragazzi con handicap fisici o psichici, per adesso qui alle Serre di Grugliasco ma il sogno è trovare locali e aiuti per fare da sola, perché tutto questo diventi un lavoro. Rossella, la mamma di Virginia, spiega chi sono gli amici che credono nel sogno: «Prima di tutto la scuola Enjoy che è proprio una famiglia, la nostra seconda casa. E a giugno ho incontrato Giovanni Malagò, il presidente del Coni, che ci ha ricevuti a Roma ed è stato squisito, ha dedicato molto tempo a Virginia e insieme stiamo provando a far conoscere a tutti il progetto. Anche la sindaca Appendino è stata gentile con noi». Si può aiutare e contatta-

“Prima di iniziare ad allenarmi mi appoggiavo sempre a qualcuno. Mi ha salvato la testa dura”

re Virginia su Facebook (facebook.com/SpecialAngels.DiCarloSisters) e questo è l'Iban dell'associazione: IT25 K033 5901 6001 0000 0140 989. Il 6 maggio 2017 ci sarà un grande spettacolo al Teatro Concordia di Venaria, “La danza dei fili”, regia di Alessandra Silvia De Simone, protagonista Virginia Di Carlo, segnatevi già la data.

Saliamo al piano di sopra, nella sala da ballo con palchetto e specchi. Sono arrivati Irene e Fabio, gli allievi. «Sto scrivendo un libro con la mia storia, in tutti questi anni ho tenuto un diario, ero sempre arrabbiato ma ora invece sono contento. E ballando ho vinto un sacco di medaglie», spiega Fabio che ha 19 anni e la sindrome di down. Come Virginia e Irene, anche lui partecipa alle gare, è utile la dimensione dell'agonismo che mette in gioco e stimola. «Aprite le braccia, alzate la testa», ordina Virginia: è cominciato il riscaldamento e tra poco si balla. Stefania mette la musica, *Loco* di Enrique Iglesias, e in effetti un po' matti bisogna essere per dire ai nostri limiti di farsi da parte e non scocciare. Fabio afferra Irene, ridono molto e si lanciano in una *bachata* mentre la sala comincia a vorticare dentro gli specchi. Pare che gli angeli speciali volino così.

Simone Ricciatti nuovo Presidente della UISP Pesaro Urbino



Si è tenuto domenica 27 novembre il IX congresso dell'UISP di Pesaro e Urbino. Un congresso all'insegna del cambiamento, con una presidenza di Congresso formata da sole donne, che ha visto nominare Simone Ricciatti, 38 anni come nuovo Presidente e un nuovo consiglio direttivo formato da: Abbagnara Mariassunta, Albanese Sabina, Beretta Alessandro, Bonaparte Franco, Capucci Alessandro, Di Bella Niccolò, Di Paoli Lorenzo, Grosso Verena, Molinelli Renato, Montanari Marco, Ricciatti Simone, Tiberi Timoteo, Traiani Mattia, Toccaceli Lucia, Tombari Michele.

Sono intervenuti Mila Della Dora, Assessore allo sport del Comune di Pesaro, Alberto Paccapelo, Delegato CONI, Armando Stopponi, Presidente Regionale Marche UISP, Andea Biancani, Consigliere Regionale Marche e Riccardo Cecchini, Asur Area Vasta 1.

*"Il Congresso è l'appuntamento di maggiore importanza per la vita politica e associativa di un Ente di promozione sportiva e sociale importante come la UISP, specialmente questo Congresso, che considero il Congresso del cambiamento – dice **Simone Ricciatti, neo Presidente del Comitato territoriale UISP di Pesaro Urbino** - di una UISP che si rinnova proprio in concomitanza della nomina di Pesaro come Città Europea dello Sport. Siamo molto contenti che Pesaro abbia ottenuto questo importante traguardo – continua Ricciatti – e in questo la UISP non avrà un ruolo di secondo piano. La nostra è una città che sta crescendo dal punto di vista turistico e di valorizzazione del territorio e su questa strada si muove anche la UISP. Quest'anno abbiamo organizzato a Pesaro, partendo da Villa Caprile fin dentro i sentieri del San Bartolo, i Campionati Italiani di MTB. Per quattro anni di seguito abbiamo riempito gli alberghi con i giocatori del Summer Basket, scegliendo, come meta conclusiva per le finali nazionali, la città di Pesaro come capitale della Pallacanestro Italiana. Abbiamo promosso camminate a Pesaro, Fano e Urbino, gratuite e per tutti. Abbiamo installato al Parco Miralfiore il Chilometro in Salute. Abbiamo appoggiato l'iniziativa nella città di Urbino del gioco collettivo "Guardie e Ladri" valorizzando i monumenti e le bellezze della città ... e sono solo alcuni esempi".*

"Tutte iniziative - conclude - che valorizzano, attraverso lo sport, le bellezze e i vanti della Provincia di Pesaro e Urbino. Con queste credenziali possiamo sbottonarci fin da subito, e proporci come Ente interlocutore credibile e responsabile nei confronti di istituzioni politiche e sportive, del terzo settore e dell'amministrazione locale, con la serietà che ci contraddistingue."

da Uisp
comitato provinciale Pesaro Urbino

La Uisp sbarca al liceo: sportivi e studenti insieme nei prossimi eventi

di **Redazione** - 25 novembre 2016 - 16:42



Comitato provinciale Uisp e liceo scientifico a indirizzo sportivo di Grosseto insieme. L'accordo di collaborazione è stato firmato dal dirigente scolastico dell'istituto di piazza Etrusco Benci, Roberto Mugnai, e dal presidente della Uisp, Sergio Stefanelli.

Gli studenti delle quattro classi della scuola saranno parte attiva in una serie di iniziative organizzate dell'associazione: per i giovani un ottimo modo di entrare a contatto con il mondo dello entrando direttamente in campo, nella doppia veste di sportivi e di organizzatori; per la Uisp un'opportunità davvero importante di aprirsi alle nuove generazioni.

“Ritengo questa iniziativa una delle attività più importanti di quest'anno scolastico – spiega il dirigente scolastico – Abbiamo voluto una programmazione quinquennale perché crediamo che sia più facile sviluppare progetti sia di attività fisica che manageriali. In questo senso la Uisp rappresenta il partner perfetto, sia per il suo approccio alle attività, sia per la copertura a vasto raggio su tutti gli sport, perfetta per un liceo sportivo che vuole avvicinare i suoi studenti al maggior numero di discipline”. “Tra l'altro – sottolinea Mugnai – gran parte di queste esperienze verranno portate avanti come alternanza scuola-lavoro, uno degli aspetti centrali per la scuola che vuole il Ministero. Il liceo sportivo sta riscuotendo successo da parte delle famiglie: era e resta un liceo scientifico, con tutti i suoi onori e onori, con grande interesse allo sport, anche come diritto, con l'idea di formare professionisti in questo settore”.

“Per la Uisp è un progetto importante – spiega Sergio Perugini, vicepresidente provinciale, che ha curato direttamente i rapporti con la scuola – che ci permette di entrare in contatto con i futuri allenatori e dirigenti, chiamati a gestire lo sport nella nostra città. I ragazzi diventeranno parte attiva di alcuni dei nostri progetti o degli eventi principali che organizziamo. L'obiettivo è quello di creare una formazione più specialistica per i giovani e anche di accogliere idee nuove per le nostre manifestazioni”.

Alla firma dell'accordo erano presenti anche Giannino Sebastiani, responsabile della formazione per la Uisp, Sonia Bonari e Lorenzo Bruno, due docenti del liceo sportivo. Prima iniziativa alla quale la scuola parteciperà, con la classe prima, è lo spettacolo al teatro Moderno organizzato per la Festa della Toscana, venerdì 2 dicembre (mattina e sera): i giovani studenti si occuperanno del servizio d'ordine.

estense.com[®]

Memorial Cardinelli, 850 partecipanti alla mezza maratona Uisp

La vittoria è andata a Daniele Angelini nella gara maschile e a Erica Cazzadore in quella femminile

Anche il 39° Memorial Mario Cardinelli – la mezza maratona Uisp – svoltasi domenica 27 novembre a Pontelagoscuro – ha registrato grandi numeri, sono stati infatti ben 450 gli iscritti alla sola competitiva, per un totale di oltre 850 partecipanti con la non competitiva e le mini podistiche.

La vittoria è andata a Daniele Angelini, giovane ventottenne dell'Atletica Bondeno che ha fatto subito centro alla sua prima esperienza con la mezza maratona, riuscendo a dominare abbastanza agevolmente Angelo Marchetta della Salcus. Al terzo posto un altro atleta della Salcus, il pompiere Michele Bedin. Un po' più staccato l'atleta giunto secondo l'anno scorso, Haoul Abderazzak. Il favorito, Massimo Tocchio, non ha potuto partecipare a causa di un malanno.

La gara femminile ha fatto registrare anch'essa un nome nuovo da scrivere nell'Albo d'Oro del Cardinelli, con la veneta Erica Cazzadore della Salcus, che si è imposta su Chiara Gaiani della Vigaranesse. Al terzo posto un'atleta di origine inglese, Whitfield Beverley.

Fiore all'occhiello dell'atletica ferrarese, il Memorial Cardinelli rappresenta la chiusura del campionato ferrarese di mezza maratona. Come da tradizione, partenza e arrivo avverranno nella cornice di piazza B. Buozzi, il percorso, messo a punto dall'organizzazione del gruppo giudici della Lega atletica leggera Uisp, abbraccia il parco urbano Giorgio Bassani e, idealmente, la vasta zona dell'antico Barchetto, riserva di caccia degli Este, toccando anche le frazioni di Malborghetto e Francolino. Un percorso complesso, reso possibile grazie alla collaborazione del centro di promozione sociale Quadrifoglio, del centro di promozione sociale Il Barco, della parrocchia di Pontelagoscuro, delle Pro loco di Pontelagoscuro e di Francolino.

Il presidente Uisp di Ferrara, Enrico Balestra, ha ricordato che quest'anno il Cardinelli è stato inserito nell'elenco delle azioni per la sensibilizzazione alla lotta contro l'Aids, iniziativa promossa da Asl Ferrara, Azienda Ospedaliera Sant'Anna e Avis Ferrara. Un pensiero è andato, inoltre, alla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre), cui Uisp ha dedicato uno degli striscioni del Memorial Cardinelli. Nella manifestazione, oltre alla classica mezza maratona, si è svolta una camminata ludico-motoria non competitiva per tutti di 6 km e due tracciati di minipodistica di 2.000 metri e 500 metri per i giovanissimi.